

Il Crocifisso è risorto (16-03-2020)

Con il tema della risurrezione (*"Il terzo giorno risuscitò da morte"*), la fede cristiana è messa a confronto non con un mistero qualsiasi, ma con il suo fondamento e contenuto più specifico: "Se Cristo non è risuscitato, vuota è la nostra predicazione e vuota è anche la vostra fede" (1Cor 15,14). Dire infatti che la morte non ha avuto l'ultima parola sulla vicenda del Nazareno, significa dire che Gesù non è solo un esempio e maestro di vita, ma qualcuno con cui si può entrare in rapporto nell'oggi della storia. Evento inaudito per la mentalità giudaica (una risurrezione dei morti era attesa alla fine dei tempi, non nel corso stesso della storia), scandaloso per la mentalità greco-romana con la sua concezione negativa della corporeità umana, la Risurrezione non è descritta né attestata direttamente nei Vangeli, ma si mostra nell'esistenza nuova e qualitativamente diversa di Gesù nei racconti delle apparizioni. Il risorto è lo stesso che ha sperimentato la Passione e la morte (Gesù conserva i segni della crocifissione nel suo corpo) ma la sua corporeità appare ora glorificata e spiritualizzata, cioè libera dagli ordinari limiti fisico-spaziali (il risorto può entrare "a porte chiuse" in un ambiente o sottrarsi d'un tratto alla vista del testimone), e non più soggetta al potere della morte. Un'esistenza qualitativamente unica, non riducibile a quello di una persona riportata temporaneamente in vita (Lazzaro, figlia di Giaïro, figlio della vedova di Nain), accostabile come tale solo nella fede

"Ricapitolare in Cristo tutte le cose" (Ef 1,10) 17-03-2020

Il ciclo delle apparizioni del risorto non ha una durata illimitata nel tempo, ma si estende per un arco di quaranta giorni (At 1,3). L'Ascensione porta a compimento l'esaltazione e la glorificazione del Risorto inaugurata già dalla Pasqua. Non si tratta di un semplice movimento fisico-spaziale (*"cielo"* e *"alla destra del Padre"* vanno intesi nei profondi rimandi biblici, come indicazione di una condizione, più che di un luogo determinato) ma di una partecipazione alla Signoria universale di Dio, al suo governo e potere giudicante sul mondo. Con l'Ascensione Gesù riporta al Padre una umanità ormai glorificata di cui è Capo e Signore, una moltitudine di fratelli che attende nella speranza di partecipare in pienezza alla sua stessa condizione di vittoria sul peccato e sulla morte, che ora può sperimentare in germe nell'esistenza di fede

Indicazioni bibliografiche:

- G. BARBAGLIO, *Gesù, ebreo di Galilea*, EDB, Bologna, 2012
- J. RATZINGER, *Introduzione al Cristianesimo*, Queriniana, Brescia, 2012¹⁸